

# L'ORGANIZZAZIONE E LA SCELTA DELLE PROFESSIONI TECNICHE DA PARTE DEI GIOVANI

Ing. Giulio Terzaghi

Dopo aver osservato che lo studio dell'organizzazione industriale non sempre tiene conto della preparazione e delle naturali disposizioni degli uomini incaricati di realizzare schemi e progetti, rendendo così più ardua l'organizzazione delle aziende, indica i rimedi per una scelta ponderata delle carriere tecniche. Indica alcuni elementi di osservazione che possono facilitare l'individuazione delle caratteristiche atte a fornire ai giovani buone probabilità di riuscire nelle carriere tecniche.

Lo studio dell'organizzazione industriale mostra che di frequente questa si basa su schemi di carattere teorico e pratico senza tenere sufficiente conto della disposizione naturale e della preparazione mentale degli uomini incaricati di realizzarli e di vigilarli nella loro quotidiana applicazione.

Riteniamo che tale considerazione sia alla base di molti insuccessi di organizzazione industriale.

Non basta stabilire dei buoni diagrammi di lavorazione, studiare con cura l'utilizzazione dello spazio, predisporre con criteri economici i movimenti e le soste dei materiali, vigilare sul rendimento delle macchine operatrici, sull'assorbimento di forza motrice, ecc., quando molti degli uomini ai quali l'industria affida i propri impianti per la vigilanza loro generale o parziale hanno una mentalità che vorremmo dire antiorganizzativa. Chi legge queste righe non pensi ad una estensione generica di tale nostra indicazione ma rivolga piuttosto il pensiero ad alcune fra le molte aziende di sua conoscenza.

Ricorderà così quel tale Direttore di azienda, inosservante dell'orario di ufficio o di fabbrica; o quell'altro, dedito esclusivamente ad uno dei molti aspetti della attività aziendale ed incurante degli altri; o dell'altro estraneo alla vita interna del suo stabilimento ed alla personalità dei propri dipendenti, ecc.; ed ancora ricorderà di aver incontrati molti ingegneri di fabbrica poco o punto entusiasti della propria mansione, i quali, lungi dal considerare la permanenza o la sosta transitoria nel proprio posto di comando come una sorgente di esperienza ed una missione, ne sentono quasi esclusivamente il peso al quale volentieri si sottrarrebbero ove non ne fossero impediti da esigenze economiche.

E ricorderà infine una quantità di funzionari amministrativi la cui mentalità è volta al lato tecnico dei problemi industriali, ed una quantità di ingegneri, distratti da questi ultimi a causa della tendenza prettamente commerciale della propria attività.

Sono l'assenza di alcune doti fondamentali negli uomini, la contraddizione di altre, lo sfasamento, per dir così, delle loro attività, che rendono sovente ardua l'organizzazione delle aziende, limitandone il successo.

Indicare un rimedio a questo frequente stato di cose è evidentemente arduo, non potendosi astrarre dal come le aziende nascono e si sviluppano. Ma con sicurezza possiamo dire che esso si attenuerebbe grandemente ove le carriere tecniche ed in particolare quella dell'ingegnere fossero scelte dai giovani con maggiore ponderazione. Potremmo dire altrettanto di ogni carriera professionale, ma, naturalmente, ci limitiamo al campo della nostra esperienza professionale.

Avrete domandato molte volte ad un ragazzo: Che cosa farai da grande? — Se in qualche caso vi sarete sentiti rispondere un tondo: Non lo so; in molti altri il ragazzo vi avrà risposto decisamente, per esempio: Da grande farò l'ingegnere. Vi siete chiesti allora il perchè di tale scelta tanto anticipata? In qualche caso, raro caso, avrete constatato alcune tendenze mentali del ragazzo verso la soluzione di problemi tecnici, una particolare disposizione allo studio della matematica, una forte aderenza all'ambiente industriale nel quale vive; ma purtroppo, in molti altri casi avrete osservato che tale scelta non era una scelta. Il ragazzo diceva di voler fare l'ingegnere perchè i parenti aspiravano a tale professione per il fi-

gliolo, mossi in tale aspirazione da miraggi piuttosto vaghi.

In una grande amministrazione, nella quale la maggior parte dei dirigenti superiori appartiene al ruolo tecnico, ci si diceva che sono frequentissimi gli esempi di personale d'ordine che avvia, con comprensibili sacrifici, i propri figlioli verso la professione dell'ingegnere, mosso dalla sola ambizione di sollevarli dalla propria condizione verso quella di funzionari che, a suo modo di vedere, hanno raggiunto, per sola virtù della propria laurea, una posizione invidiata.

In altri casi è la tradizione di famiglia che esercita un peso notevole sulla scelta della professione; e dobbiamo dire che essa non è estranea a molti casi di buona riuscita. In realtà la vita di ambiente, il sentir parlare quotidianamente di certe questioni, l'assistere al sorgere ed al risolversi di problemi, l'intervento di un certo spirito di classe, hanno un valore tutt'altro che disprezzabile. Ma conosciamo tutti peraltro molti casi di figli di papà, avviati nella carriera paterna, che smentiscono del tutto, e non sempre per ragioni di educazione morale, la tradizione familiare.

Se ci siamo permessi di intrattenere i lettori su quanto precede è perchè vorremmo richiamare la loro attenzione, proprio ai fini del successo organizzativo dell'industria, sul compito generale di studiare, ognuno nel proprio campo (sia questo la scuola o la famiglia o l'ambiente di lavoro) le tendenze dei giovani.

Si tratta qui di una collaborazione doverosa per tutti, dalla quale verranno beneficiati non solo i giovani, ma la collettività che si affida all'opera non lontana di questi.

Non basta dire che la scuola non dà sempre un giudizio definitivo e che essa offre un piano di preparazione culturale dal quale gli individui finiscono per trarre gli elementi per la strada più consona alla loro mentalità. E non basta, perchè tale scelta e tale adattamento tardivi non sono consentiti che a pochi; perchè gli studi vengono spesso seguiti con fatica e con scarsa assimilazione, perchè i giovani che hanno iniziato un cammino estraneo alle proprie possibilità, perdono il coraggio, la fiducia in sè stessi: questo è forse di tutti il danno

più grave e la fonte di numerosi scontenti e di spostati.

Noi temiamo che talora si rendano responsabili di errori iniziali nella scelta professionale gli stessi maestri: diciamo questo pensando al caso recentissimo presentatoci, di un allievo ingegnere architetto promosso in Scienza delle Costruzioni con 19/30 dopo un penoso esame. Non sappiamo se tale esito così poco brillante fosse dovuto alla im-preparazione culturale del giovane o piuttosto alla sua refrattarietà mentale. Nel primo caso, con fatica ed amarezza, egli potrà rimediare più tardi; nel secondo, egli dovrà un giorno darsi a tutt'altra attività professionale che non sarà quella impegnante sicure nozioni di meccanica. Ci domandiamo: In questo caso una brava bocciatura non sarebbe stata più salutare di quel meschino 19 ?

Per tutti coloro che del problema non possono disinteressarsi, riassumiamo alcuni elementi di osservazione che possono facilitare l'individuazione delle caratteristiche atte a fornire ai giovani buone probabilità di riuscire nelle carriere tecniche:

— passione e facilità per lo studio delle matematiche e per la soluzione dei problemi;

— curiosità scientifica ed un vivo desiderio di conoscere *perchè* e *come* le forze, l'elettricità, il calore, le azioni chimiche agiscono e reagiscono;

— disposizione al disegno e precisamente al rappresentare coll'ausilio del disegno ciò che la mente concepisce;

— disposizione a lavorare, a fare materialmente, ad intravedere e prevedere nel frutto del proprio lavoro manuale, ad afferrare il funzionamento elettrico o meccanico dei meccanismi;

— immaginazione creativa;

— ordine nella successione dei propri pensieri e dei propri atti;

— carattere, coraggio, ambizione di riuscire, ferma determinazione di propositi.

Illustri ingegneri che hanno visto spaziare la propria attività al disopra della pratica applicazione nei campi svariati della vita economica e politica debbono il successo che ha coronato la fase finale della loro carriera, al possedere in alto grado le doti sopra elencate; in realtà esse consentono, a chi le possiede, di interessarsi con successo di problemi culturali e morali diversi.

Evidentemente, ai fini di un giudizio sulle disposizioni naturali dei giovani che stanno per scegliere una carriera tecnica, sarà sempre prezioso il generoso concorso dei Tecnici che dalla propria lunga esperienza traggano elementi di obiettivo esame e la passione di rendere alle giovani generazioni meno tortuoso il cammino del successo.

